

DOMENICA 13 SETTEMBRE 2015

XXIV T.O. - anno B

**leggi.
colora.
rifletti**

**missio
ragazzi**



DAL VANGELO SECONDO MARCO (MC 8, 27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'Uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».



COSA DICE IL VANGELO?

Questo brano è al centro del Vangelo di Marco, perciò possiamo dire di essere a metà della nostra conoscenza di Gesù, perché l'Evangelista ci ha già raccontato un po' di Lui nei capitoli precedenti, perciò se Gesù ponesse anche a noi la domanda: *Ma voi chi dite che io sia?* ognuno potrebbe provare a dare la propria risposta in base a quello che sa. Una cosa Gesù vuol chiarire: Lui non è venuto nel trionfo, o con uno stuolo di guardie del corpo, ma sta con noi senza privilegi. Anzi, ci anticipa che la via che Lui sceglierà di seguire sarà la CROCE, non si tirerà indietro se la situazione dovesse sfavorirlo o mettersi male, ma con tutta la LIBERTÀ che possiede, porterà a termine il compito per cui è venuto: farci conoscere Dio Padre ed il suo amore per noi.

In genere la parola *croce*, mette un po' paura, perché pensiamo *alla morte in croce* in senso fisico, ma è una possibilità molto lontana, invece Gesù la usa per dirci che se vogliamo seguirlo, stare con Lui, non dobbiamo avere timore delle difficoltà o delle sfide. Ci incoraggia a non indietreggiare di fronte ai problemi, ma ad accogliere ogni situazione difficile come occasione per fare comunque un po' di bene ed affrontarla, anche se non dovesse esserci il risultato sperato. L'importante è chiedere il suo aiuto ed avere la certezza che Lui non ci lascia soli, MAI.

Ma voi chi dite che io sia? Rispondiamo a Gesù accettando le sfide con speranza e fiducia in Lui.

COSA POSSO FARE IO? (NUOVI STILI DI VITA)

In piedi e non seduti per seguire Gesù

Per poter affrontare i problemi che la vita ti mette di fronte, non rassegnarti e non stare seduto ma alzati e mettiti in piedi per camminare. Anche quando sembra tutto scuro e senza speranza, mettiti in cammino per poter uscire dal tunnel della vita e incontrare la luce. Il mondo sportivo ci aiuta a capire che per raggiungere grandi traguardi bisogna passare attraverso la fatica dell'allenamento. Così anche nella vita quotidiana, l'impegno è un ingrediente della via della croce, fatto a volte di fatica e di sacrificio, per poter camminare con Gesù e costruire una vita migliore per te, per gli altri e per la terra.

Hanno collaborato alla realizzazione della newsletter :
Simona Armani (Commento al Vangelo).
Saverio Penati (Illustrazioni).
padre Adriano Sella (Nuovi Stili di Vita)